

SAN RICCARDO PAMPURI
UN MEDICO DELLA GRANDE GUERRA SALITO ALL'ONORE
DELL'ALTARE

di Angelo Nataloni

Della Grande Guerra oramai si sa molto, ma c'è ancora parecchio da scavare e da riportare alla memoria, soprattutto quando parliamo di figure minori. Eccomi allora a raccontarvi la storia di uno di questi protagonisti dimenticati. Studente in medicina, poi frate, poi santo: Beh a pensarci bene, forse definirlo personaggio minore è riduttivo.



Pampuri in divisa militare durante la Grande Guerra

A Caporetto, fine ottobre 1917, gli Austriaci travolgono i soldati italiani: una grave sconfitta militare, quasi un disastro. Tra i militari del servizio sanitario, c'è Erminio Pampuri, 20 anni, studente di Medicina. Durante la ritirata, compie un'azione eroica: conducendo un carro tirato da una coppia di buoi, per 24 ore sotto la pioggia battente, pone in salvo il materiale sanitario precipitosamente abbandonato. Sa che se non lo facesse, per pensare solo a se stesso, numerosi feriti non avrebbero più la possibilità di curarsi. Per l'impresa compiuta, verrà decorato con la medaglia di bronzo.



Fra Riccardo con la divisa francescana (il primo a sinistra)

Erminio Filippo Pampuri, decimo di undici fratelli, nasce il 2 agosto 1897 a Trivolzio (Pavia) da Innocenzo e Angela Campari. Orfano di madre a tre anni e di padre a 10, viene accolto dagli zii materni a Torrino, frazione di Trivolzio. Compiute le scuole elementari e la prima ginnasiale prosegue gli studi presso il Collegio Sant'Agostino di Pavia. Conseguita la maturità, si iscrive alla Facoltà di **Medicina** dell'Università di Pavia, nell'anno accademico **1915-1916** quando la guerra è alle porte.

Nel **1917** deve interrompere gli studi perché richiamato alle armi: svolse il suo servizio nel Corpo di Sanità con il grado di caporale.

Riccardo PAMPURI
(1897 - 1930)



"Abbi grandi desideri, cioè desiderio di grande santità, di fare opere grandi; mira sempre più in alto che puoi per riuscire a colpire giusto: poiché non sempre sarai chiamato ad azioni gloriose, fa anche le cose piccole, minime, con grande amore"

Membro dell'ordine Fatebene Fratelli fu fondatore del centro di AC "Pio X"; fu membro della commissione parrocchiale per la Missione e impegnato in opere di carità; fu anche un attivista contro il regime fascista.

Canonizzato il 1 Novembre 1989

Santino di Fra Riccardo Pampuri

Di lui sappiamo che fin dall'arrivo al fronte si prodiga con dedizione tra i soldati e feriti, rischiando spesso la pelle. Come anticipato nell'autunno 1917 si trova nei pressi di **Caporetto** in un ospedale da campo quando in seguito alla sconfitta gli italiani si ritirano fino alla linea del **Piave** per evitare l'accerchiamento. In mezzo alla confusione e allo sbandamento Erminio si fa carico di radunare le attrezzature mediche più utili alla cura dei feriti, caricarle su un carro trainato da una mucca e di trasportarle da solo sotto il fuoco nemico, sebbene "protetto" si fa per dire da avverse condizioni atmosferiche. Per 24 ore conduce quel carro e riesce a riunirsi ai suoi commilitoni che ormai, non sperano più di rivederlo. Questo gesto gli frutta la promozione a sergente, la medaglia di bronzo al valore, una licenza premio, ma soprattutto una brutta **pleurite**, dalla quale non si riprenderà mai del tutto. Proprio mentre si trova in guerra, si fa sentire sempre più forte la chiamata di Dio, tanto che quando non è impegnato a medicare le ferite, si raccoglie per ore ed ore in preghiera.

Nel 1918, ancora prima di essere congedato può riprendere gli studi, nel 1920 si congeda con il grado di sottotenente e il 6 luglio 1921 si laurea con il massimo dei voti. Dopo la festa di laurea scrive: *«Tornai a casa con le idee chiare sul mio futuro: avrei dedicato la mia esistenza agli altri, avrei sacrificato me stesso per salvare più vite possibili e ora voglio trasformare l'esercizio dell'arte medica in missione di carità»*.

Qui finisce la storia Erminio Filippo Pampuri e comincia quella di frà Riccardo. Medico e frate si farà amare per il suo spirito di abnegazione verso i poveri, per il modo caritatevole di curarli, molte volte senza farsi pagare addirittura portando ai più bisognosi i medicinali e il denaro necessario per non morire di fame. Accetta i servizi più umili all'ospedale dei Fatebenefratelli, ma chiamato dall'obbedienza o dalle necessità, visita i malati e li cura ovunque lo chiamino. *«Ecco il santo dottore»* lo addita la gente, stupita dalla competenza e dalla compassione che quel giovane medico dimostra verso i poveri e i sofferenti.

Certo il connubio frate e medico sembra cozzare. Fede e scienza ben difficilmente vanno d'accordo. In questo senso, la sua tesi è che non esiste alcun contrasto fra la verità di scienza e quella di fede: le contraddizioni sono solo apparenti e sono dovute alla ignoranza o comunque ad un'imperfetta conoscenza. E a suo favore adduce la vicenda di Pasteur il quale veniva attaccato dai sostenitori della "generazione spontanea".

Pasteur per difendere la fede dall'accusa dei materialisti “...scoprì il meraviglioso mondo dei microrganismi”.

Purtroppo nella primavera del 1929 la sua salute peggiora a causa. I disturbi respiratori che Riccardo aveva fin dalla guerra sfociano in tisi che degenera in tubercolosi. Il 18 aprile 1930 è trasferito nell'Ospedale del Fatebenefratelli di Milano. Il giorno prima di morire dice al nipote Alessandro: “Sono contento di andarmene. L'idea del Paradiso mi affascina e mi sto preparando come un uomo che sta per convolare a nozze”. Muore il primo maggio.

Il 4 maggio vengono celebrate le esequie da quel don Riccardo Beretta di cui aveva scelto il nome. E' seppellito prima a Trivolzio, ma poi il suo corpo sarà traslato nella chiesa parrocchiale di san Cornelio e san Cipriano martiri. I casi di guarigione improvvisa e inspiegabili per la scienza, avvenuti a quanti si affidavano a lui si moltiplicano, così che nel 1949 comincia il processo per la beatificazione che avviene il 4 ottobre 1981.

L'anno dopo la scienza riconosce un miracolo che gli consentirà poi il 1° novembre 1989 di essere proclamato santo da papa Giovanni Paolo II, che di lui dice: “La vita breve ma intensa di fra' Riccardo Pampuri è uno sprone per i giovani, i religiosi, per i medici, a vivere coraggiosamente la Fede cristiana nell'umiltà e sempre nell'amore gioioso per i fratelli bisognosi”.